

A.P. 2021 – 2022 – Anno della Famiglia
Comunità Italiana Francoforte centro

CELEBRANDO... RIFLETTIAMO

IMPARARE A COMUNICARE NEL LUOGO DELLA COMUNIONE

Da questa domenica, propongo una semplice presentazione delle parti della messa e del loro significato.

PRESENTAZIONE GENERALE

Non siamo noi che “andiamo a messa”: è Gesù stesso che ci rivolge l’invito di prender parte alla sua Ultima Cena, La persona del Sacerdote e dei collaboratori, gli “prestano” gesti e voce. Gesù vuole associarci alla sua grande preghiera di ringraziamento che rivolge al Padre, affinché pure noi diventiamo più simili a Lui nell’ascolto della sua Parola e nell’offerta di noi stessi a Dio e al prossimo. Per questo la messa è il luogo privilegiato per il nostro personale incontro con Gesù vissuto nella fede.

CUORE DELLA CHIESA

“La celebrazione della Messa, in quanto **azione di Cristo e del popolo** di Dio gerarchicamente ordinato, costituisce **il centro di tutta la vita cristiana** per la Chiesa universale, per quella locale e per i singoli fedeli”. Se il Battesimo è la porta d’ingresso nella comunità cristiana, l’Eucaristia ne è il **centro e l’attuazione suprema**. Ma la fede nell’Eucaristia non è facile, come non è facile accogliere il mistero della croce di cui è la ripresentazione sacramentale. Per questo la Chiesa l’ha circondata **di tanti mirabili segni** di adorazione, di amore e di bellezza: monito sempre attuale per prevenire le tentazioni della superficialità, dell’abitudine e dell’incredulità.

“L’Eucaristia è **il cuore e il culmine della vita della Chiesa**, poiché in essa Cristo associa la sua Chiesa e tutti i suoi membri al proprio sacrificio di lode e di rendimento di grazie offerto al Padre, una volta per tutte, sulla croce. Mediante questo sacrificio Egli effonde le grazie della salvezza sul suo Corpo che è la Chiesa. L’Eucaristia è **il memoriale della Pasqua di Cristo**, cioè dell’opera della salvezza compiuta per mezzo della vita, della morte, della risurrezione di Cristo, opera che viene resa presente nell’azione liturgica. E’ Cristo stesso, sommo ed eterno sacerdote della nuova alleanza che, agendo attraverso il ministero dei sacerdoti, **offre il sacrificio eucaristico**. Ed è ancora lo stesso Cristo, realmente presente sotto le specie del pane e del vino, l’offerta del sacrificio eucaristico”. (CCC 1407-1410).

FONTE E APICE

“I fedeli, incorporati nella Chiesa col Battesimo, partecipando al sacrificio eucaristico, **fonte e apice di tutta la vita cristiana**, offrono a Dio la Vittima divina e se stessi con Essa” (*Lumen Gentium 11*).

Affermando che il sacrificio eucaristico è il culmine e l’origine di tutta la vita cristiana, il Concilio ha detto una cosa straordinaria, che esige seria riflessione. Ha detto che la Messa è **il centro, il cuore della religione, il tutto di essa, il centro propulsore** della sua vitalità, la vetta e la sorgente del culto e di tutta la forza che muove la chiesa, **l’inizio e la conclusione, il primo principio e l’ultimo fine, la meta, l’obiettivo, lo scopo, il mezzo**.

Il sacrificio eucaristico è **l’atto supremo di amore di Dio** per l’uomo e l’atto supremo di amore che l’uomo può esprimere verso Dio. L’Eucaristia **dona la vera vita, la vita eterna**, senza la quale l’uomo fallisce l’esistenza. Gesù stesso lo ha dichiarato: *“Se non mangiate la carne del Figlio dell’uomo e non bevete il suo sangue non avrete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me ed io in lui...chi*

Celebrando Riflettiamo

mangia questo pane vivrà in eterno” (Gv 6, 56-58). Della Messa **non si può fare a meno**. Il cristiano autentico vive di Eucaristia. Essa è **tutta la fede cristiana e il tutto della fede**.

MEMORIALE

L'Eucaristia è il dono per eccellenza lasciatoci da Gesù Cristo, perché **“dono della sua presenza, della sua persona, della sua umanità nonché della sua opera di salvezza”**. La salvezza non rimane confinata nel passato, giacché tutto ciò che Cristo è, tutto ciò che ha compiuto e sofferto per gli uomini partecipa dell'eternità divina e perciò **abbraccia tutti i tempi**. Gesù, che ci ha salvato col suo sacrificio, è tornato al Padre ma ci ha lasciato il mezzo per parteciparvi come se fossimo presenti. Questo mezzo è l'Eucaristia, **“memoriale della morte e risurrezione del Signore”**, evento centrale della salvezza, ossia **Sacramento che lo rende presente**. Partecipando all'Eucaristia ogni fedele può attingere i frutti della salvezza. La Chiesa **vive del sacrificio redentore** e ad esso accede non solo per un ricordo pieno di fede, ma con un contatto attuale, poiché con l'Eucaristia diventa sempre presente. E l'Eucaristia **applica agli uomini di oggi** la riconciliazione ottenuta una volta per tutte da Cristo per l'umanità di ogni tempo.

SACRIFICIO

L'Eucaristia è il sacramento **della presenza reale di Gesù Cristo** e anche della sua passione e risurrezione, **del suo sacrificio**. Gesù stesso presenta il dono del suo corpo e del suo sangue in riferimento alla sua morte, accettata per salvare gli uomini. L'ultima cena è una celebrazione rituale nella quale Cristo **fa del suo sacrificio un sacramento donato alla Chiesa**. Ogni celebrazione eucaristica, rinnovando ciò che Gesù ha compiuto nell'ultima cena, **ricongiunge e rende presente il sacrificio della croce**. Il sacrificio di Cristo ristabilisce l'ordine voluto da Dio. Ripara i danni del peccato, restaura l'alleanza, ripristina la comunione col Signore e la partecipazione alla santità. **L'uomo è salvo e la sua vita ha senso solo per il sacrificio** di Cristo, avvenuto una volta sola sulla croce ma sempre presente presso il Padre come inesauribile fonte di redenzione. La Messa è sacramento, memoriale di questo sacrificio unico. Non è un ricordo o un simbolo ma **l'attualizzazione della morte gloriosa di Cristo**. E' la ripresentazione, nel contesto di una preghiera di lode e di ringraziamento, del sacrificio pasquale. **Siamo salvi se vi partecipiamo** e riceviamo l'Eucaristia con coerenza di vita.

ALLEANZA NUOVA

Ogni giorno nella Messa sentiamo le parole di Cristo: *“Prendete e bevetene tutti, questo è il calice del mio sangue per la nuova ed eterna alleanza, versato per voi e per tutti in remissione dei peccati”*. Gesù, dandoci la Messa, parlò **di alleanza nuova e di alleanza di sangue**.

E' un'alleanza nel sangue. Per un semita l'alleanza era una cosa solennissima, era un patto di sangue. Gesù dandoci la Messa ci introduce in un rito del mondo semita e usa il suo linguaggio. La Messa è un atto solenne, importante come un giuramento, anzi supera il giuramento perché significa **un contratto di nuova parentela, una parentela con Dio**.

E' un'alleanza nuova. L'Eucaristia è l'alleanza nuova in quanto è la **dedizione definitiva e irrevocabile di Dio in Gesù Cristo**. Essa ci comunica, mediante il dono dello Spirito di Gesù, tale autodonazione che ci rende capaci di vivere e morire come è vissuto ed è morto lui. Nell'Eucaristia si “compie”, in modo sublime, tutta la storia delle alleanze di Dio con il suo popolo e dall'Eucaristia nasce un popolo nuovo, la Chiesa. La nuova alleanza, data in modo pieno e definitivo, destina l'uomo a **divenire libero, figlio di Dio**, coinvolge tutta la sua esistenza e la trasforma, la rende capace di adesione totale a Dio e ai fratelli. **E' un'alleanza per la remissione**

Celebrando Riflettiamo

dei peccati. L'Eucaristia è la forza per vincere il peccato che è il grande ostacolo all'alleanza con Dio ed è anche incitamento ad impegnarsi contro ogni male.

COMUNIONE

La Messa è segno di comunione con Cristo e, attraverso Cristo, col Padre. E' comunione **a tre livelli**: con la **sua Parola** (*liturgia della Parola*), con la **sua Persona** (*liturgia eucaristica*), con **i fratelli**. Se è comunione con la Parola di Cristo, **non è sufficiente ascoltarla**. E' necessario **accoglierla e assimilarla**. Se è comunione con la persona di Cristo, devo calarmi nella mentalità di Cristo. *“Non sono più io che vivo (dovrei dire dopo la Messa) è Cristo che vive in me”*. Se è comunione con i fratelli, allora **devo accorgermi** dei diritti, dei bisogni, delle pene, delle gioie dei fratelli.

Ricevere l'Eucaristia nella Comunione reca come **frutto principale l'unione intima con Cristo Gesù**. Il Signore dice: *“Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui”* (Gv 6, 56). La vita in Cristo ha il suo fondamento nel banchetto eucaristico: *“Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia di me vivrà di me”* (Gv 6, 57). Ciò che l'alimento materiale produce nella nostra vita fisica, la comunione lo realizza in modo mirabile nella nostra vita spirituale. La Comunione alla carne del Cristo risorto, “vivificata dallo Spirito Santo e vivificante”, **conserva, accresce e rinnova la vita di grazia ricevuta nel Battesimo**. La crescita della vita cristiana richiede di essere alimentata dalla comunione eucaristica, pane del nostro pellegrinaggio, fino al momento della morte, quando ci sarà dato come viatico (CCC 1391-1392). La comunione unisce al Cristo Salvatore, ci fa partecipare al suo mistero di morte e di risurrezione; la comunione ci riempie dello Spirito di Cristo, ci mette in atteggiamento di lode, di azione di grazia e di eucaristia verso Dio nostro Padre; la comunione al sangue, *“versato per la remissione dei peccati”*, **ci libera e ci purifica** dalle nostre colpe quotidiane, da quelle che non ci escludono dall'Eucaristia; la comunione **ci unisce ai nostri fratelli**, costruisce e **unisce la comunità dei credenti**, il corpo ecclesiale di Cristo; la comunione ci fa partecipare da ora alla vita eterna e mette i **germi della risurrezione**.

TRASFORMAZIONE

Con la Messa la vita di Cristo si inserisce in noi e noi siamo inseriti in lui. *“Io sono il pane della vita...chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, dimora in me ed io in lui”* (Gv 6,52). *“Nella Messa partecipiamo realmente al corpo del Signore, siamo elevati alla comunione con lui e tra noi”*. (L.G.7) Ma dobbiamo **partecipare “realmente”**, altrimenti annulliamo, per quanto dipende da noi, l'efficacia del corpo e del sangue del Signore. La Messa non produce un effetto magico. La forza divina **entra in azione a condizione** che ci apriamo ad essa, che collaboriamo con essa.

TENSIONE ESCATOLOGICA

L'Eucaristia è **tensione verso la meta**: *“nell'attesa della tua venuta”*. Essa esprime **l'attesa fiduciosa** che “si compia la beata speranza”. Chi riceve l'Eucaristia ha già la “vita eterna” e la garanzia della risurrezione: *“Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno”* (Gv 6,54). Essa è “farmaco di immortalità, antidoto contro la morte” (S. Ignazio di Antiochia). Nella celebrazione eucaristica ci uniamo alla liturgia celeste ed essa esprime e consolida la comunione con la Chiesa celeste. L'Eucaristia è uno **squarcio di cielo che si apre sulla terra**.

PRESENZA REALE

L'Eucaristia, ripresentazione sacramentale della morte e risurrezione di Cristo, implica una sua **presenza reale specialissima** (*anche le altre presenze sono “reali”, ma questa lo è in forma eminente*). La consacrazione

Celebrando Riflettiamo

comunica certamente **una grazia particolare**, ma rende anche presente Colui che di ogni grazia è l'origine. E' Gesù stesso che ha dichiarato esplicitamente la sua presenza eucaristica. Egli ha detto: **“Questo è il mio corpo... questo è il mio sangue”**. E' normale che i cristiani che cercano di riflettere sulla loro fede **si pongano degli interrogativi** sulla presenza di Cristo nel Sacramento eucaristico. I teologi hanno cercato e cercano di esprimere questa presenza con parole. Il **Concilio di Trento** ha detto: **“Con la consacrazione del pane e del vino si opera la conversione di tutta la sostanza del pane nella sostanza del Corpo di Cristo, nostro Signore, e di tutta la sostanza del vino nella sostanza del suo Sangue. Questa conversione in modo conveniente e appropriato è chiamata dalla Santa Chiesa cattolica transustanziazione”**. (Sess. XIII)

CONVITO

La Messa è un banchetto di famiglia con Dio e con i fratelli. Siamo invitati dal Signore alla sua mensa e dobbiamo andare da lui:

vestiti a festa. Non si può andare vestiti di egoismo, di orgoglio, di sensualità. E' necessario **cambiare abito**, prima di andare a Messa, togliere il peccato. San Paolo dice: **“chiunque in modo indegno mangia il pane e beve il calice del Signore, sarà reo del corpo e del sangue del Signore”** (1 Cor 11, 27).

con le mani piene, con la **disposizione di adeguarsi** durante e dopo la Messa alla volontà di Dio.

col cuore aperto a tutti. Non ha senso andare alla mensa comune col cuore indurito dal rancore o dall'odio verso qualcuno. **“Se presenti la tua offerta sull'altare e ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare e va prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna ad offrire il tuo dono”** (Mt 5,23-24).

CONVERSIONE

La Messa è **chiamata, impegno e strumento di conversione**. Chi nella Messa non entra in crisi e non si converte non ha capito la Messa. La Messa è un'alleanza, cioè un'amicizia, che **esige una sintonia con Dio**, quindi una conversione. **“Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue”** (Lc 26,20).

RINGRAZIAMENTO

La Messa è il più grande grazie della storia umana, perché è il **grazie del Figlio di Dio per l'uomo**, che è costato una vita tutta spesa per Dio e per l'uomo. Il nostro ringraziamento attraverso l'Eucaristia è **un grazie detto con Cristo, per Cristo e in Cristo** e comporta l'impegno di affrontare la vita con la mente di Cristo e col suo cuore.

OFFERTA A DIO

Nella Messa il sacerdote **impresta a Cristo i movimenti e la voce** per fare e dire quanto Gesù fece nell'ultima cena. **Ma è Cristo che si offre per noi**. Il cristiano **deve unirsi a lui e offrirsi a Dio**. Offrirsi a Dio significa: **ascoltarlo, afferrare il messaggio** di Dio su di noi, mettersi davanti a questo problema: **“Signore che cosa vuoi da me?”** e coglierne la risposta.

essere come lui ci vuole, o almeno voler essere, desiderare di essere come lui ci vuole.

crescere nell'unità coi fratelli, perché il nostro egoismo ci pone sempre in rottura, imparare a vivere con gli altri, ascoltarli, comprendere, condividere.

compiere un'opera difficile, perché bisogna sbaragliare l'egoismo umano. Perciò ci vuole un lavoro paziente e graduale. Non arriviamo mai ad offrirci bene, fino in fondo, con assoluta autenticità. Ma è necessario impegnarsi per essere coerenti con la fede.

A Dio **dobbiamo offrire tutto**, non riservarci nulla. **Dobbiamo offrire:**

la nostra intelligenza, il mondo del nostro pensiero, perché sia un giardino privilegiato per Dio, dove possa

Celebrando Riflettiamo

seminare e raccogliere, perché sia libero dall'orgoglio e da ogni cattiveria e aperto alla verità, perché a noi si possa riferire la beatitudine del Signore: "beati i puri di cuore".

la nostra volontà. E' il dono più duro, quindi il più bello. Significa offrire a Dio i nostri progetti, il nostro amore, la nostra amicizia, tutta la nostra vita, vivere non come piace a noi, ma come piace al Signore, sicuri che la volontà di Dio è il meglio che noi possiamo desiderare per la nostra esistenza, anche se talora esige lotte e sacrifici.

il nostro fisico, il corpo, gli occhi, la lingua, i sensi..., perché sia strumento dell'azione di Dio, perché agisca, si muova e operi secondo la volontà di Dio.

Proviamo a **offrirci sul serio** al Signore nell'Eucaristia e sarà **impossibile che viviamo un'esistenza vuota,** piatta, banale, senza vita.

La Messa è costituita da due parti fondamentali: la «Liturgia della Parola» e la «Liturgia Eucaristica».

RITI D'INTRODUZIONE

I riti che precedono la Liturgia della Parola sono: l'introito, il saluto, l'atto penitenziale, il Kyrie eleison, il Gloria e l'orazione (o colletta).

L'introito

Quando i fedeli sono radunati, mentre il sacerdote fa il suo ingresso si inizia il canto d'entrata, la cui funzione è quella di favorire l'unione dei credenti riuniti, introdurre il loro spirito nel mistero del tempo liturgico o della festività.

Il saluto

Giunti in presbiterio, il sacerdote saluta l'altare con un profondo inchino, lo bacia e secondo l'opportunità, incensa la croce e l'altare (l'incenso ha la funzione di purificazione e scaccia gli spiriti maligni). Terminato il canto ci si segna col segno della croce e viene annunciata la presenza del Signore, il popolo risponde.

L'atto penitenziale

Quindi il sacerdote invita all'atto penitenziale, che, dopo una breve pausa di silenzio, viene compiuto da tutta la comunità mediante una formula di confessione generale, e si conclude con l'assoluzione del sacerdote, che tuttavia non ha lo stesso valore del sacramento della Penitenza.

Il Kyrie eleison

Dopo l'atto penitenziale ha sempre luogo il Kyrie eleison (che significa "Signore abbi pietà"), antica supplica in greco rivolta a Cristo.

Il Gloria

Il Gloria è un inno antichissimo e venerabile con il quale la Chiesa, radunata nello Spirito Santo, glorifica e supplica Dio Padre e l'Agnello.

La colletta

Il sacerdote invita il popolo a pregare con lui in silenzio e poi dice l'orazione, chiamata comunemente «colletta», per mezzo della quale viene espresso il carattere della celebrazione.

LITURGIA DELLA PAROLA

Le letture

Nelle letture viene preparata ai fedeli la mensa della parola di Dio. Il ciclo delle Epistole e dei Vangeli è fissato da molti secoli.

Prima lettura

Sono brani tratti dall'Antico Testamento e servono per istruire i fedeli e disporre gli animi a ricevere bene la Comunione; la lettura viene letta sul lato destro dell'altare da un lettore.

Il Salmo responsoriale

Il salmo responsoriale favorisce la meditazione della parola di Dio. Esso deve corrispondere a ciascuna lettura; conviene che si esegua con il canto, almeno per quanto riguarda la risposta del popolo.

Seconda lettura

Viene anche detta Epistola perché è spesso tratta dalle lettere degli Apostoli.

L'acclamazione prima della lettura del Vangelo

Il coro canta l'Alleluia (in ebraico che significa "Lodate Dio"), il quale esprime la gioia e la lode per il dono del Vangelo.

Il Vangelo

Celebrando Riflettiamo

La lettura del Vangelo costituisce il culmine della Liturgia della Parola, i fedeli l'ascoltano stando in piedi. il Vangelo è proclamato dal diacono o, in sua assenza, dal sacerdote.

L'omelia

L'omelia fa parte della Liturgia è necessaria per alimentare la vita cristiana.

La professione di fede

Il Credo rappresenta il Simbolo di fede, ha come fine che tutto il popolo riunito risponda alla parola di Dio, proclamata nella lettura della sacra Scrittura.

La preghiera universale

Nella preghiera universale, o preghiera dei fedeli, il popolo risponde in certo modo alla parola di Dio accolta con fede.

LITURGIA EUCARISTICA

La preparazione dei doni

- “Preparazione dell'altare” ponendovi sopra il corporale, il purificatoio, il Messale, il calice ed infine i doni: il pane ed il vino e l'acqua;
- “Presentazione del pane e del vino”: al vino si aggiunge qualche goccia d'acqua, segno dell'unione con la vita divina di colui che ha voluto assumere la nostra natura umana;
- “Lavabo”: il sacerdote si lava le mani a lato dell'altare, segno di desiderio di purificazione interiore;
- “Preghiera sulle offerte” il sacerdote invita i fedeli a unirsi a lui nell'orazione sulle offerte. Nella Messa si dice un'unica orazione sulle offerte, che si conclude con la formula breve: Per Cristo nostro Signore. Il popolo, unendosi alla preghiera, fa propria l'orazione con l'acclamazione Amen.

La preghiera eucaristica

La Preghiera Eucaristica è quella parte della Messa che inizia con il Prefazio, comprende il racconto dell'Ultima Cena e termina con il grande Amen dell'assemblea prima del Padre nostro.

Gli elementi principali sono:

- Prefazione in cui il sacerdote, a nome di tutto il popolo santo, glorifica Dio Padre e gli rende grazie per tutta l'opera della salvezza;
- Acclamazione in cui si canta il Sanctus;
- Memoriale in cui viene ricordata la passione, risurrezione e ascensione di Cristo. Cristo nell'ultima cena, offrì il suo Corpo e il suo Sangue sotto le specie del pane e del vino, lo diede a mangiare e a bere agli Apostoli e lasciò loro il mandato di perpetuare questo mistero: «Fate questo in memoria di me»;
- L'offerta sacrificale in cui mediante le parole e i gesti di Cristo, si compie il sacrificio che Cristo stesso stabilì. Nell'Offertorio viene offerto il Corpo ed il Sangue di Gesù, come anticipato nel memoriale.

RITI DI COMUNIONE

Preghiera del Signore (Padre nostro) in cui si chiede il pane quotidiano che fa riferimento al pane eucaristico, e si implora la purificazione dai peccati. Il sacerdote dice la preghiera assieme ai fedeli.

Rito della pace (Liberaci o Signore da ogni male) in cui la Chiesa implora la pace e l'unità per se stessa e per l'intera famiglia umana.

Frazione del Pane (Agnello di Dio) in cui il sacerdote spezza il pane e mette una parte dell'ostia nel calice, per significare l'unità del Corpo e del Sangue di Cristo nell'opera della salvezza.

Comunione (Beati gli invitati) Il sacerdote ed i fedeli si preparano con una preghiera silenziosa a ricevere con frutto il Corpo e il Sangue di Cristo; quindi il sacerdote mostra ai fedeli il pane eucaristico sulla patena o sul calice e distribuisce l'ostia. (il Corpo e il Sangue di Cristo: Amen).

La celebrazione della Comunione è orientata all'unione intima dei fedeli con Cristo.

RITI DI CONCLUSIONE

Comprendono:

- Il saluto e la benedizione del sacerdote;
- Il congedo del popolo da parte del sacerdote;
- Il bacio e l'inchino all'altare da parte del sacerdote.

Nelle prossime domeniche, prenderemo in esame uno ad uno i vari momenti.

Don Matteo